

Articoli/Articles

LA SCUOLA MEDICA BOLOGNESE
NELLA CULTURA SPAGNOLA

RAFFAELE A. BERNABEO
Cattedra di Storia della Medicina
Università degli Studi di Bologna

SUMMARY

THE MEDICAL SCHOOL OF BOLOGNA IN SPANISH CULTURE

The relations between Spanish Scholars and the University of Bologna may be dated back to the time of Saint Raymond of Penafort, Saint Antonius of Lisbon and Saint Dominic of Guzmán. These connections became tighter as, following Cardinal De Albornoz's testamentary disposition in 1364, a "House of Spanish People" was set up inside Saragozza Gate in order to give hospitality to young student desiring to study Canon Law, Theology and Medicine. Students attended constantly up to 1587, greatly contributing to the development of the great Spanish School of the Modern Age. It was only with the Statutes of 1876 that this ancient habit was restored, with the institution of the "Advanced Centre of Post-graduate".

A Bologna la parola "Università" si identificò inizialmente con le due Corporazioni, legalmente riconosciute, degli scolari citramontani (italiani) e ultramontani (stranieri).

Intorno al 1155 queste furono suddivise in Nazioni: romani, campani, toscani, lombardi per i primi (successivamente ridotte a tre, avendo i romani accorpato i campani); francesi, spagnoli, provenzali, inglesi, picardi, borgognoni, pittaviensi, turonensi, cenomanensi e normanni, catalani, ungheresi, polacchi, tedeschi per i secondi.

Le Nazioni poi, agli inizi del XIII secolo (1217) si raggrupparono a costituire le Università dei Citramontani e degli Ultramontani, rette ciascuna da un proprio Rettore e relativo Statuto.

Parole chiave/Key words: Bologna-Medical School-Spain-Relationship

Fino al XVII secolo le presenze più cospicue furono quelle delle Nazioni Germanica e Spagnola; quindi la decadenza dello Studio, la situazione socio-politica della Città, il ripiegamento dell'attività mercantile regionale, determinarono l'allontanamento progressivo degli stranieri, tanto che nel 1888, in occasione dell'8° Centenario, solo il 2,3% della popolazione studentesca era rappresentato da giovani provenienti dall'area continentale.

La flessione si fece sentire ancor più a partire dagli anni immediatamente precedenti il primo conflitto, tanto che fu denunciata il 16 ottobre 1914 dal "Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra Professori Universitari", il quale propose per gli stranieri l'istituzione nel Regno di speciali Lauree senza carattere professionale "sulla base di un libero raggruppamento di materie, anche all'infuori dei quadri di Facoltà, e di una facile e protratta iscrizione rimessa all'autonomia dei singoli corpi universitari".

Mozione che si concretizzò nei due Decreti Luogotenenziali del 28 ottobre 1917, n.1905 e del 3 febbraio 1918, n.199, per i quali si venne ad auspicare "la necessità di attirare i giovani stranieri nel nostro Paese, nelle nostre Università, alla nostra Cultura, perchè all'estero essi portino stimato il nome d'Italia".

Tuttavia solo dopo il secondo conflitto mondiale si è avuto un incremento delle presenze straniere a Bologna, in relazione soprattutto alla particolare sensibilità dimostrata dalle Autorità Accademiche nei confronti di studenti provenienti da stati con peculiari situazioni politiche.

Nessun rapporto risulta comunque essere stato così proficuo e intenso nel tempo quanto quello instaurato con gli spagnoli, sia per l'antica loro consuetudine di venire a completare la preparazione professionale nel nostro Studio (titolo privilegiato per accedere alle alte cariche della Pubblica Amministrazione), sia in virtù di quella gloriosa istituzione che, unica del genere in Italia, è tuttora attiva in Bologna: il Collegio di Spagna.

Documenti d'archivio del XII secolo attestano infatti che una delle prime Nazioni di studenti ultramontani a costituirsi nel-

lo Studio fu proprio quella degli Spagnoli, che privilegiarono a residenza la contrada, poi detta "di Saragozza" in onore del maggior centro politico-culturale dello Stato aragonese-catalano.

A consolidare queste relazioni contribuirono inoltre personaggi come San Raimondo de Penafort (1175-1275), docente di Diritto Canonico dal 1218 al 1221 e compilatore, per volere di Gregorio IX, di quella raccolta di *Decretali* che dal 1237 costituì materia fondamentale d'insegnamento, Sant'Antonio da Lisbona, comunemente detto "da Padova" (1195-1231), lettore di Teologia dal 1220 al 1221, e San Domenico di Guzmàn, che morì in Città il 6 agosto 1221 nel coros del secondo Capitolo Generale dell'Ordine da lui fondato.

La maggior parte degli spagnoli che conveniva a quel tempo a Bologna si dedicava allo studio del Diritto, specie Canonico, e della Teologia, ma non mancarono quelli attratti dalla fama della scuola Medica, resa celebre non solo per l'insegnamento clinico-disputatorio, con larghe simpatie per l'averroismo, introdotto da Taddeo Alderotti (1215-1295/1303) e per l'opera di rinnovamento attuata in campo chirurgico dai Borgognoni (Ugo e Teodorico) o da Guglielmo di Saliceto (1210-1277), ma soprattutto perché con Mondino de Liucci (1275-1326) vi aveva assunto particolare rilievo la pratica anatomica e la tendenza a razionalizzarne le osservazioni.

I rapporti si fecero ancor più stretti con la venuta a Bologna, in veste di Legato pontificio (30 giugno 1353), di Gil Alvarez Carrillo de Albornoz (1310-1367), Cardinale del titolo di san Clemente in Roma e Vescovo di S. Sabina, il quale, oltre ad allontanare Giovanni Oleggio (che governava la Città in nome di Giovanni Visconti, Signore di Milano), nominò un suo consanguineo, Fernandez Tamajo di Burgos, podestà e capo delle milizie che il 20 settembre 1360 sconfissero, in località San Ruffillo, le truppe viscontee.

Nel testamento, redatto in Ancona il 29 settembre 1364, il Cardinale espresse la volontà che fosse eretta a Bologna una "Casa degli Spagnoli" (1) atta a ospitare 24 giovani di origine iberica (intendendosi ivi compresi anche i portoghesi) desiderosi di apprendere il Diritto canonico, la Teologia o la Medicina.

Gli *Statuti* del "Collegio di San Clemente degli Spagnoli", primo fra i Collegi Maggiori di Spagna, stilati il 12 maggio 1368 e ratificati il 10 ottobre 1369, furono riformati il 20 novembre 1377, per incarico del Papa (7 gennaio 1375), da Pedro di Toledo ed editi il 28 gennaio 1485².

Con questi si portarono a 30 i Collegiati -18 per il Diritto canonico, 8 per la Teologia e 4 per la Medicina- e si statuì, fra l'altro, che: gli aspiranti dovevano essere presentati dai vescovi e dai capitoli di Spagna, avere come età minima 17 anni, appartenere al ceto medio (ma non essere così benestanti da poter studiare all'estero), essere secolari o clerici (ma non appartenere al clero regolare), essere in possesso di una adeguata preparazione in *gramatica* (per Diritto) o in *gramatica et logica* (per Teologia e Medicina)³; gli ammessi dovevano soggiornarvi per 8 anni (regola spesso elusa, in più o in meno); il governo del Collegio spettava al Rettore e 6 Consiglieri, da eleggersi di anno in anno ai primi di maggio dai collegiati; il Rettore aveva giurisdizione su tutte le cause relative ai collegiati (eccetto quelle di lesa maestà, eresia e moneta falsa); il Collegio godeva della protezione del cardinale di Castiglia residente presso la Curia romana (o altro porporato spagnolo che rivestisse il titolo di S. Sabina)⁴ ed era sottomesso al Vescovo di Bologna, che aveva l'obbligo di visitarlo ogni anno entro la prima quindicina di maggio (facoltà concessa in via subordinata al Priore di S. Michele in Bosco o all'Arcidiacono della Metropolitana).

Nello spoglio dei *Libri Admissionum* (1401-1423) e degli *Acta Sodaliium* (dal 1474 a oggi) dal 7 aprile 1369, quando fra i Consiglieri è documentata la presenza di tale *Ferdinandus medicus*, al 19 luglio 1587, quando vi fu ascritto l'ultimo studente in Medicina (5), 88 risultano i collegiati medici. Di questi 18 erano figli di medici, 17 di origine nobile, 7 di funzionari dello Stato. Molti²⁷ erano chierici, alcuni avevano già conseguito i gradi di Baccelliere²⁰ e di Maestro¹³ o la Licenza². Quasi tutti si addottorarono a Bologna in Medicina²³ e in Arti⁸, separatamente o congiuntamente¹⁷, solo 4 in Diritto canonico e civile, 4 in Teologia, 3 in Filosofia; ed è da ritenersi che quanti non si laurea-

rono ricercassero la cultura fine a se stessa e non quale mezzo di qualificazione sociale⁶.

Numerosi³⁰ sono poi gli studenti ricordati nei *Rotuli* per aver fruito delle "*lecturae universitatis*", specie di corsi di ripetizione che, istituiti con gli *Statuta utriusque Universitatis* del 1432 (in numero di 6 per i Giuristi e di 5 per gli Artisti), venivano stipendiati e affidati a studenti meritevoli che avevano dimostrato la propria capacità di dissertare in una disputa pubblica e s'impegnavano ad addottorarsi entro l'anno. Non mancano quelli⁸ che dopo la Laurea risultano avere ottenuto un incarico di insegnamento anche biennale. Fra questi ricordiamo in particolare l'aragonese Andrés Vives y Altafulla di Alcaniz (1450-1528) che, collegiato il 14 aprile 1474, ottenne una lettura universitaria in Medicina nel 1478-79. Laureatosi in Arti il 4 gennaio 1480 e in Medicina il 21 novembre 1481, gli fu assegnato l'incarico di Medicina "in diebus festis" per l'anno 1481-1482. Protonotario apostolico, medico di Clemente VII e di Ferdinando I d'Austria, che lo nominò Conte Palatino, a lui si deve, per testamento del 6 agosto 1528, l'istituzione a Bologna di un secondo Collegio per studenti spagnoli bisognosi, suoi consanguinei o comunque conterranei, desiderosi di studiare Diritto, Teologia o Medicina: il Collegio Vives o de Alcaniz⁷.

Come si è visto, quasi tutti i collegiati medici presentano un *curriculum* brillante, che li favorì nella carriera e nella considerazione presso l'alta società spagnola (nella quale - come del resto altrove - la professione medica non godeva di grande reputazione), specie dopo che Carlo V, il 6 gennaio 1533, ebbe loro concesso la patente di nobiltà e l'equipollenza dei grandi dottorati ottenuti a Bologna con quelli rilasciati dalle Università di Spagna⁸.

Va tuttavia sottolineato che, per quanto i Collegiati costituissero il maggior numero degli studenti spagnoli presenti in Città, non mancarono presenze di "privati", che pure ottennero i gradi o insegnarono a Bologna, come fu il caso del nobile Castigliano Andrés a Laguna (1499-1560) che, laureato in Medicina a Toledo nel 1539 e medico di Carlo V, nel transitare per la

città diretto a Roma (dove era stato chiamato da Papa Paolo III), fu insignito il 10 novembre 1545⁹, dopo una acclamata disputa pubblica, del dottorato *honoris causa* (promotori Zeno Vitali e Domenico Bonfiglioli) per la chiara fama acquisita in campo anatomico.

Per tutto il secolo XVI, secolo d'oro in Spagna come a Bologna, l'interesse degli Spagnoli per la Scuola, che guidava tuttora il movimento culturale e scientifico europeo, restò vivo e costante.

L'uso corrente delle esercitazioni anatomiche, aveva portato infatti Berengario da Carpi (1460-1530) ad allontanarsi dalla tradizione galenica e ad aprire l'era dell'illustrazione iconografica e della revisione critica della morfologia umana, che si ufficializzò tuttavia solo con le dimostrazioni anatomo-fisiologiche date da Andrea Vesalio (1514-1564), su invito della Nazione Spagnola, presso la Basilica di San Francesco dal 15 al 28 gennaio 1540.

Altro aspetto tipico della Scuola bolognese, fu il largo spazio offerto alla Chirurgia, la quale non era tenuta in quello stato di dispregio che caratterizzò tale qualificazione professionale negli altri Paesi (tanto che i chirurghi furono ammessi al Dottorato sin dal 1448).

A conferire notorietà alla disciplina contribuirono, non poco, personalità come il già citato Berengario, che rimise in onore la trapanazione del cranio, Bartolomeo Maggi (1516-1552), che rinnovò il trattamento delle ferite e la tecnica delle amputazioni, Gaspare Tagliacozzi (1546-1593), che impostò scientificamente il cosiddetto "metodo italiano" di ricostruzione plastica dei tessuti.

Per quanto riguarda la Medicina Generale, questa era profondamente caratterizzata dall'insegnamento di Nicola da Lonigo, il *Leoniceno* (1428-1524), il quale trasferì nei testi medici quell'abito critico che aveva rappresentato la più alta conquista della filologia umanista, dalla originalità di Girolamo Cardano (1501/6-1576) che, nonostante l'accentuata inclinazione alle suggestioni magico-astrali, sostenne le tesi naturalistiche della "dop-

pia verità" (per la quale ciò che è valido per lo scienziato può non esserlo per il credente) e abbozzò una sistematizzazione nosografica delle turbe psichiche, dall'elettismo di Girolamo Mercuriale (1530-1606), non solo rinomato autore di una critica filologica al *Corpus Hippocraticum*, ma anche ammirato restauratore della dermatologia e della ginnastica medica, dell'ostetricia e della pediatria.

Particolare rilievo acquistò ancora, in questo tempo, l'opera di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), che fu di lustro alla Scuola per 60 anni.

A lui si deve lo sviluppo di quella "Filosofia Naturale" che, intesa come l'insieme delle discipline naturalistiche poste alla base della *Materia Medica* (l'attuale Farmacologia), si concretizzò con l'istituzione della prima Cattedra di Scienze Naturali e la compilazione dell'*Antidotario Bolognese* (1574), guida ragionata alla preparazione dei farmaci, nonché con la realizzazione, a fini didattico-dimostrativi delle ricche raccolte museali, da lui iniziate nel 1549, e di quell'Orto Botanico (1567), che egli rese uno dei più prestigiosi d'Europa.

Di riflesso, l'influenza della Scuola bolognese si fece sentire in Spagna proprio nel momento in cui questa Nazione veniva a costituire elemento determinante nei destini dell'Occidente cristiano.

Il contributo offerto dai nostri Maestri alla speculazione scientifica in generale e alla Medicina in particolare fu infatti fondamentale per la formazione degli studenti spagnoli che, rientrati in Patria e assumendo incarichi di prestigio nell'apparato burocratico-amministrativo, non solo operarono in modo da rompere con le dottrine tradizionali e la autorità dei classici, ma denunciarono autorevolmente il ritardo della medicina del loro paese rispetto a quella impartita a Bologna.

Per merito di questi *novatores* si attuò così quel rinnovamento del pensiero medico che, dopo innumerevoli e dure polemiche, dette vita, a partire dal secolo successivo, alle grandi Scuole di Spagna dell'età moderna.

La crisi economico-politica che travagliò questo Paese dopo la morte di Filippo II (13 settembre 1598), la riforma degli *Statuti* del Collegio, approvata il 17 dicembre 1627 da Urbano VIII, che, preso atto come l'ultimo studente di Medicina fosse stato accolto nel 1587, abolì i quattro posti riservati ai medici (assegnandoli due a Diritto Canonico e due alla Teologia), la crisi di "identità" dello Studio, che determinò un divario sempre più netto fra cultura ufficiale e scienza nuova, il declino del carattere di sovranazionalità fin qui esibito dal modello universitario bolognese e la conseguente soppressione di molti dei privilegi accordati per il passato agli studenti stranieri, portò ad allontanare, come gli altri, anche gli Spagnoli dalla Città e dalla Scuola.

Solo con gli *Statuti* del 18 novembre 1876 la Giunta Consultiva per le Fondazioni spagnole in Italia ripristinò nel Collegio i posti assegnati alla Medicina (in numero di tre per anno), ma l'antica consuetudine si rinnovò appena il 21 giugno 1900 con l'ammissione di Manuel Santoz Alonso, licenziato in Medicina e Chirurgia nell'Università di Salamanca.

A seguito del *Decreto Reale* del 20 marzo 1919, che ha convertito l'istituzione in un "Centro di Perfezionamento per Postgraduati", i Collegiati Medici che si sono perfezionati a Bologna fino a oggi sono stati 64¹⁰.

La gran parte ha frequentato la Scuola ortopedica del "Rizzoli", resa celebre dal magistero di Vittorio Putti, altri la Scuola Ostetrica da Sfameni a Quinto, altri ancora quella di Medicina Interna da Sotgiu a Labò, né sono mancati quelli che hanno dedicato il loro interesse alla Medicina del Lavoro, alla Neurologia, all'Otorino, alla Pediatria ed alla Radiologia, nonché agli insegnamenti biologici, specie Anatomia e Biochimica.

A tutti questi studiosi, che sono giunti a Bologna attratti dalla sua tradizione culturale e scientifica, la nostra Scuola ha saputo infondere quel patrimonio di conoscenze e di professionalità che, nel concorrere allo sviluppo delle capacità insite in ciascuno di essi, ha consentito loro di emergere con onore in Patria, assumendo posti di grande responsabilità e di assurgere, in taluni casi, a prestigio internazionale.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

¹Fin dal XIII secolo, nelle città sedi di istituzioni universitarie, furono fondati su modello dei Collegi creati dagli Ordini religiosi per facilitare gli studi ai novizi, Collegi per studenti secolari. A Bologna, il primo fu quello "Avignonese", costituito per atto testamentario del 10 febbraio 1257 dal bolognese Zoen Tencarari (+ 1261), Vescovo di Avignone. MESINI C., *Gli Spagnoli a Bologna prima della fondazione del collegio di Egidio d'Albornoz (1364-21369)*, Studia Albornotiana, XII, II, 1972, pp.43-61.

²Gli Statuti dei Collegi furono modificati nel 1488, quando fu introdotta la testificazione della "purezza del sangue", atta ad escludere ogni ascendenza giudaica o moresca e aggiornati via via nel 1498, 1522 (quando l'età di ammissione fu portata a 21 anni con tre di studio universitario e fu stabilito che l'aspirante dissertasse pubblicamente sulla materia da lui prescelta, oltre a essere figlio legittimo, non ammogliato, non avesse consanguinei fra i Collegiati, non esercitasse alcuna professione manuale), 1538, 1627, 1644.

MALAGOLA C., *Statuti delle Università e dei Collegi*, Zanichelli, Bologna 1888.

³È prescritto lo svolgimento di una attività didattica, interna, in grado di provvedere alla preparazione degli ammessi che non avessero svolto compiutamente in Patria il previsto corso degli studi preparatori.

ALIDOSI.- PASQUALI G.N. *Li dottori forestieri che in Bologna hanno letto Teologia, Filosofia, Medicina e Arti Liberali*, Tebaldini, Bologna 1623.

⁴Questa protezione fu avocata a sé da Filippo II il 6 febbraio 1563, e definitivamente acquisita alla Corona con gli Statuti del 1538.

BRONZINO G., *Notitia Doctorum*, Giuffrè, Milano, 1962.

⁵Gaspar Cepero de Aguilar, della Diocesi di Saragozza, Dottore in Filosofia nel 1586, Rettore del Collegio nel 1590/91 e nel 1595/96, si laureò tuttavia il 20 dicembre 1595 in *utroque iure* (canonico e civile).

MAZZETTI S., *Memorie storiche sopra l'Università*, Tip. San Tommaso D'Aquino, Bologna 1840; MAZZETTI S., *Repertorio di tutti i Professori*, Tip. San Tommaso d'Aquino, Bologna 1848.

⁶Questo Collegio, costituito a modello del Collegio di Spagna, gli fu amministrativamente incorporato il 21 gennaio 1758 per decreto di Benedetto XIV (Papa Lambertini). Nel periodo di autonomia i Collegiati furono 43, di cui solo 4 per la medicina.

PEREZ MARTIN A., *Proles Aegidiana*, Studia Albornotiana, XXXI, 1/2/3/4, Bologna 1979

⁷Secondo i *Libri Secreti* è scritto 10 dicembre (carta 86, r.1545).

BENEYTO PEREZ J., *La tradicion espagnola en Bolonia*, Rev. de Archivos, bibliotecas y Muscos, 3, (1929), 174-184.

⁸Il rinnovato accordo culturale fra Italia e Spagna, siglato a Roma l'11 agosto 1955, e reso operante col *Decreto Ministeriale* del 29 maggio 1964 all'Art. 2, modificato il 21 luglio 1966, stabilisce che *licenciados e doctores* in Medicina presso un'Università spagnola per ottenere il diploma di laurea in Italia "dovranno soltanto redigere e discutere una tesi".

BUSACCHI V., *Gli studenti spagnoli di medicina e di arti in Bologna dal 1504 al 1575*, Annales de la faculté des Lettres de Bordeaux, XXVIII, LVII, n.2, 1956, pp.182-200.

⁹CUART B., *Los Colegiales medicos del Colegio de San Clemente de los Espanoles*, Salamanca 1981.

¹⁰DALLARI U., *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello studio Bolognese dal 1384 al 1799*, Merlani, Bologna, 1888.

La corrispondenza va indirizzata a: R.A. Bernabeo, via P.P. Molinelli, 11 - 40100 Bologna.

Articoli/Articles

LA GINNASTICA PASSIVA

LIVIA D'ORAZI
Storia dell'Educazione Fisica e degli sport
ISEF, Bologna

SUMMARY

PASSIVE GYMNASTICS

There is at the moment a continuous proliferation of gymnasium centres, among which the so-called "Centres of passive or activated gymnastics" have recently assumed a particular importance.

The Swedish Doctor Zander, in the XIX century, was a promoter of this kind of gymnastics, utilizing instruments invented by him. These instruments were able to perform fundamental movements without needing the active participation of the person involved.

Today's machinery for passive gymnastics no longer have therapy or rehabilitation as their main purpose, but their present first purpose is more aesthetic than scientific.

The ancient and modern machinery for passive gymnastics, is sometimes an imitation of the action of a massager.

Fin dall'antichità classica fu stabilita una suddivisione tra movimenti attivi e passivi del corpo umano, da finalizzarsi a scopo terapeutico.

In seguito all'opera scientifica di Borelli (1608-1679), che sviluppò il tema della meccanica articolare, l'argomento fu sviluppato in particolare dalle Scuole tedesche e francese con, rispettivamente, Hoffmann (1660-1742) e Vieth (1763-1836) per la prima e Tissot (1747-1826) per la seconda, i quali suddivisero la ginnastica in attiva e passiva.

Parole chiave/Key Words: Passive mobilization - mechanical gymnastics - Swedish gymnastic